

22 Marzo 2020
IV domenica di Quaresima (anno A)

Siete luce!

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5, 8-14).

In questa domenica della gioia, tale non solo perché è iniziata la stagione della primavera, ma perché la fioritura della Pasqua del Signore si avvicina, il Vangelo di Giovanni ci narra la guarigione del cieco nato. Il recupero della vista avviene per il cristiano nel Battesimo, da polvere a polvere amata! Il vedere quindi non è solo un fatto fisico, ma interiore. Finché non nasciamo come figli, realmente amati, noi camminiamo nelle tenebre. E questo buio pesto si traduce anche spesso nelle opere delle tenebre! Il figlio della luce dà frutti di ogni bontà, giustizia e verità, mentre chi agisce di nascosto fa il male. La cecità spirituale è una malattia del cuore. S.Paolo offre un prezioso criterio di discernimento. I figli della luce agiscono nella trasparenza, i figli delle tenebre tramano di nascosto. Allora si tratta di svegliarci dal sonno del cuore, per risorgere a vita nuova: Cristo nostra luce! Infatti di sé Gesù dice: "Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita". Meditiamo con S.Agostino:

"In questa vita fratelli dobbiamo impegnarci totalmente a guarire l'occhio del nostro cuore per arrivare a vedere Dio. Questo è lo scopo a cui tende la celebrazione dei santi misteri, la predicazione della parola di Dio, le esortazioni morali della Chiesa, quelle cioè riguardanti la correzione dei costumi, l'emendamento delle passioni carnali, il dovere di rinunciare a questo mondo non solo a parole ma altresì col mutare vita; questo è lo scopo cui mirano costantemente le divine e Sacre Scritture, quello, cioè, di purificare il nostro interno da ciò che c'impedisce la vista di Dio. Così infatti accade all'occhio fatto per vedere questa luce temporale che, sebbene provenga dal cielo, è tuttavia corporale e visibile non solo agli uomini ma anche agli esseri viventi più spregevoli (l'occhio in realtà è stato fatto per vedere questa luce); se tuttavia gli si getta contro o vi penetra qualche corpo estraneo che lo turbi, viene escluso da questa luce; sebbene questa sia diffusa intorno ad esso con la sua presenza, esso si volge altrove e se ne tiene lontano; ma non solo si tiene lontano dalla luce che gli sta dinnanzi, ma la luce per vedere la quale esso è fatto gli è perfino fastidiosa. Allo stesso modo anche l'occhio del cuore turbato e offeso si volge lontano dalla luce della giustizia e non solo non osa contemplarla ma non ci riesce nemmeno".